

Riflessione

Il Natale contro l'indurimento del cuore

Il Figlio di Dio che si fa uomo ci pone di fronte a un profondo dilemma della storia: perché? "Cur Deus Homo" si chiedeva S. Anselmo d'Aosta. Questa domanda accende tantissime riflessioni. Desidererei che questo quesito ci accompagnasse in questo Natale, complicato come lo sono stati tutti i Natali, dal primo. Una serie di difficoltà e di circostanze avverse hanno accolto quel bambino. Ma Egli è diventato la pietra di inciampo per ogni storia e ogni uomo che voglia prendere sul serio la propria vita. Anche Gesù è stato educato da sua madre e suo

padre, dalla sua frequentazione alla sinagoga e, oso pensare, anche dalle circostanze del suo tempo. Ma l'educazione è qualcosa del cuore, si diceva, e qualcun altro afferma con audacia che i ragazzi, i bambini, sono cuori da accendere. Ma i cuori possono soffrire alcune patologie. Papa Francesco, qualche anno fa, additava come mali nella Chiesa alcune malattie spirituali; tra questi mali la sclerocardia. Questo, che è l'indurimento del cuore, avviene per cattiverie recondite o perché ci si vuole difendere dalla vita e dai suoi contraccolpi. Un ispessimen-



to, quindi, dovuto a una difesa da prove esterne. Questo porta alla conseguenza dell'impetimento mentale e spirituale: ossia coloro che posseggono un cuore di pietra e "la testa dura"; di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando macchine di pratiche e non uomini di Dio. È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! È la malattia di coloro che smarriscono i sentimenti di Gesù perché il loro

cuore, col passare del tempo, si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo. Allora l'antidoto quale può essere? Il Natale. È importante che ciascuno di noi diventi discepolo di quel bambino che fa umane tutte le cose. Ci darà un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Ecco, l'augurio più bello è che con i sentimenti di Cristo si possa arrivare a provare il suo stesso Amore, fino alla fine. È questo l'augurio che l'Associazione vuole estendere alle proprie scuole e alle comunità che le accolgono e le sostengono. (Tino Decca)

Cambiare la scuola è possibile

"Apprendere serve, servire insegna". C'è uno slogan efficace che sintetizza il modello pedagogico di Service-Learning

Roma
DI ITALO FIORIN

Con il nome di Service-Learning, conosciuto anche come "Apprendimento-Servizio", si sta diffondendo in Italia un modello pedagogico diffusissimo negli Stati Uniti, in America Latina, e in molti Paesi europei. C'è uno slogan particolarmente efficace che ne segnala con immediatezza il significato: "apprendere serve, servire insegna". Che apprendere serva non ha bisogno di molte spiegazioni.

Il buon apprendimento. Il buon apprendimento serve a sviluppare le competenze personali, sociali, professionali di cui ciascuno ha bisogno, e la scuola è per definizione l'ambiente di apprendimento dove gli insegnanti sono impegnati in questa indispensabile azione formativa. Quanto al servizio, tutti conosciamo quanto sia preziosa l'esperienza del volontariato, il fatto che le persone si rendano disponibili a prestare tempo e cura in relazione ai molteplici bisogni che emergono nella società o che riguardano la sostenibilità ambientale. Nel Service-Learning queste due dimensioni si fondono, all'interno di un progetto didattico che si preoccupa di perseguire obiettivi di apprendimento grazie all'azione solidale messa in campo dagli alunni. Proprio l'attenzione agli obiettivi di apprendimento



Gli alunni che accettano di mettere a disposizione degli altri le competenze sono molto più motivati ad apprendere bene

competenti tanto migliore sarà il contributo che potranno offrire. Il Service-Learning può essere considerato un modello di educazione alla cittadinanza attiva, perché

differenzia il Service-Learning dal volontariato, del quale però condivide i valori. Gli alunni che accettano di mettere a disposizione degli altri le competenze che stanno sviluppando a scuola sono molto più motivati ad apprendere bene, perché si sentono responsabilizzati e sanno che quanto più saranno

non si limita all'illustrazione dei valori, per quanto elevati essi siano, ma chiede di trasformarli in azioni concrete e di farlo non in termini approssimativi, ma competenti. Per molte ragioni tale proposta pedagogica ci appare non solo interessante dal punto di vista educativo, ma - oggi - urgente. Viviamo in una cultura

nella quale i vincoli di solidarietà si sono allentati, l'individualismo e il narcisismo crescono, mentre viene meno la consapevolezza del senso comunitario, del "noi". La proposta del Service-Learning aiuta gli alunni a dare un senso non solo individuale, ma comunitario all'apprendimento, la scuola dialoga con il contesto di vita, si scopre la bellezza dell'impegno per il bene comune. Non solo si sperimenta che "apprendere serve", ma che quello che facciamo per il bene comune "insegna", cioè fa apprendere con una profondità maggiore e con un significato nuovo. E la cosa sorprendente del Service-Learning è che la proposta può essere fatta in ogni ordine scolastico, ad ogni età, dall'infanzia all'università, e quale che sia il programma di insegnamento previsto. Perché nessuno è troppo piccolo o povero da non essere in grado di prendersi cura di se stesso, degli altri, del mondo. Non si diventa cittadini responsabili e attivi con la maggiore età, ma, come per tutto ciò che è veramente importante, il momento di iniziare ad apprendere, a servire, a crescere in sapienza e umanità, è ora.

**Presidente della Scuola di Alta Formazione "Educare all'incontro e alla Solidarietà" (EIS) dell'Università Lumsa di Roma, ha introdotto in Italia il Service-Learning. Insieme al dott. Simone Consegna ha coordinato per la Fism di Brescia la sperimentazione del Service-Learning che ha coinvolto numerose scuole della provincia di Brescia nel biennio 2019-2020.*

Brescia

Protagonisti di un virtuoso scambio tra scuola e territorio

La coordinatrice e le insegnanti della scuola dell'infanzia Santa Maria della Vittoria raccontano il progetto annuale alla scoperta della città

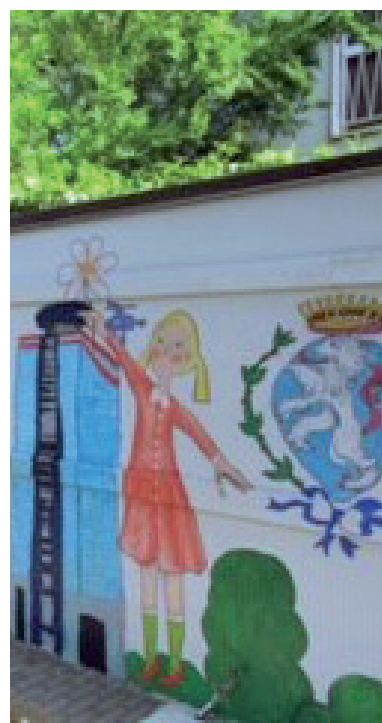
Lo scorso anno scolastico, in occasione della festa di fine anno, alla Scuola dell'Infanzia S. Maria della Vittoria di Brescia si respirava un'aria gioiosa. Il parroco padre Francesco Ferrari, le insegnanti e tutti i bambini con le loro famiglie si sono ritrovati, in un primo sabato di giugno, per l'inaugurazione del murales realizzato durante l'anno scolastico grazie a un progetto di Service Learning.

Un progetto che ha reso i bambini protagonisti di un virtuoso scambio tra scuola e territorio.

Il progetto annuale ha accompagnato i bambini alla scoperta della città di Brescia, iniziata con la visi-

ta del palazzo della Loggia, dove il Sindaco ha accolto e conosciuto i bambini.

Nel corso dell'anno scolastico, attraverso simpatici personaggi o uscite didattiche lungo le vie della città, i bambini hanno esplorato alcuni luoghi significativi come il Castello, il Tempio Capitolino, il Broletto, il museo di S. Giulia, la Brescia moderna e la metropolitana. Aver dato l'opportunità di conoscere Brescia ha significato creare uno spazio nel quale è stato favorito lo sviluppo di uno spirito di cittadinanza, seguendo quanto indicato dal documento delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola



dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione. Essere cittadini, tra le altre cose, significa divenire capaci di avere cura del bene comune. In forza di tutto questo, i bambini sono stati sollecitati a osservare uno spazio interno alla scuola molto prezioso: il giardino.

Con un vero e proprio giro di perlustrazione, i bambini si sono resi conto che doveva essere sistemato e che il muro di cinta era molto rovinato. Cosa fare? Da qui è nato il progetto di Service Learning, individuando negli studenti del Liceo artistico, dell'Istituto Foppa, dei collaboratori. Tra grandi e piccoli è iniziato un fruttuoso e proficuo scambio di idee e di progetti, che ha preso letteralmente forma e colore sul muro del giardino. È stato, infatti, realizzato un murales che riproduce alcuni luoghi significativi della nostra città. Un risultato artistico espressione di colla-

borazione tra scuola e territorio: i bambini della scuola dell'infanzia hanno imparato a dipingere su un grande muro, riproducendo figure reali come i monumenti della città, acquisendo dagli studenti del Liceo artistico le tecniche per dipingere. Gli studenti del Liceo artistico, a loro volta, hanno fatto esperienza di collaborazione, si sono avvicinati al mondo dell'infanzia, hanno integrato le proprie idee con quelle dei bambini per arrivare alla realizzazione del murales.

Grazie alla collaborazione di ciascuno, alle competenze di "pittori" grandi e piccoli; grazie alla volontà da parte delle due scuole di aprirsi al territorio; alla disponibilità dell'Amministrazione comunale, è nata questa bella esperienza, di cui il murales resta segno indelebile che ricorda la ricchezza e il valore della strada che si è scelto di percorrere e incoraggia a proseguirla!